

Un'altra questione volevo qui accennare, una questione che si dibatte da qualche tempo e interessa vivamente ditte costruttrici ed Enti pubblici: quella degli eccessivi ribassi d'asta. Ma poichè è stata posta all'ordine del giorno della Corporazione interessata, mi astengo di parlarne in questa sede.

Onorevoli camerati, io ho finito. Ho voluto accennare ad alcuni aspetti del bilancio dei lavori pubblici, non nella lusinga di dire cose peregrine, ma per portare la mia fascistica collaborazione all'esame di alcuni problemi che sono alla base della nostra politica dei lavori pubblici.

Noi oggi giudichiamo della forza, del carattere, del grado di civiltà dei popoli passati dalle opere pubbliche e dai monumenti che il tempo ci ha tramandati. Fra un millennio i nostri lontani pronipoti giudicheranno della forza, della potenza dell'età mussoliniana dalle opere pubbliche e dai monumenti che il Fascismo va costruendo per i bisogni spirituali e materiali del popolo italiano e non soltanto nella madre patria, ma anche nelle nostre lontane Colonie.

Noi assistiamo in questi giorni con legittimo orgoglio e con senso di grande certezza, alla partenza dei nostri soldati per le Colonie africane. Ma accanto ai nostri soldati, negli stessi convogli partono le centurie dei nostri lavoratori, non per portare ad altri oltre mare il frutto del lavoro italiano, come avveniva ai tempi della nostra miseria politica, ma per creare nelle nostre Colonie africane opere apportatrici di progresso e civiltà.

Ecco, quindi, fucile e badile riuniti dalla stessa volontà e dalla stessa certezza per affermare insieme lo spirito costruttore e civilizzatore dell'Italia fascista e per consolidare ed estendere, se fosse necessario, nel cuore dell'Africa i segni della potenza e del dominio di Roma. (*Vivi applausi*).

PRÉSIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole camerata Pasini. Ne ha facoltà.

PASINI. Onorevoli Camerati, esporrò alcuni rilievi sul bilancio dei lavori pubblici e sulle attribuzioni e sulle funzioni che questo importante Dicastero ha nel campo dell'economia e del lavoro nazionale.

Devo iniziare la mia esposizione con una osservazione circa i grafici statistici riportati nella relazione della Giunta del bilancio, perchè le varie spese previste, consuntive e di pagamenti, che si riferiscono all'attività decennale, non possono costituire un efficace raffronto di quanto si è svolto nelle successive annate, nè si può parlare di ripiegamenti nelle assegnazioni di fondi da parte dello

Stato, dato che alcune attribuzioni sono state trasferite da Ministero a Ministero, e quindi i dati raffrontati non sono omogenei.

Basta accennare alle bonifiche che nel 1929 sono passate alle dipendenze del Ministero dell'agricoltura, per convincerci che non si possono fare confronti fra le cifre di bilancio prima e dopo tale avvenimento, se non si aggiungono o defalcano prima o poi i corrispondenti oneri.

Esattissima mi sembra invece l'osservazione che quando il Ministero dei lavori pubblici, avesse stanziamenti di fondi prefissati e possibilmente costanti per un certo numero di anni, potrebbe essere svolto un piano organico di lavori di pubblica utilità, con un inquadramento più razionale rispondente alle esigenze generali del Paese.

Qualche cosa in merito fu fatto in passato con le leggi sul consolidamento del bilancio, stabilenti per un determinato periodo di anni la spesa autorizzata per ogni categoria di lavori, spesa comunque da non superarsi.

Il consolidamento abolito nel 1924, fu sostituito da un limite massimo di impegni anche per gli esercizi futuri per le opere da eseguirsi in concessione o per i contributi o sovvenzioni previsti da leggi speciali, nonchè per le opere straordinarie a pagamenti differiti. Tale limite è andato diminuendo ogni anno; per il 1935-36 è ridotto a 6 milioni.

Il rinvio degli oneri ai successivi esercizi mostra quali forti impegni essi vadano a costituire per l'avvenire, nella parte straordinaria dei bilanci, cosichè una ingente somma dei futuri stanziamenti viene ad essere distolta alle possibilità dei nuovi lavori.

Nell'esercizio in corso, su 572 milioni stanziati, ne sono già impegnati ben 364. Appare quindi saggia la disposizione di porre fine al sistema di eseguire opere straordinarie con pagamenti differiti. Il disegno di legge prevede infatti e solo in via eccezionale per il nuovo esercizio, la possibilità di eseguire opere straordinarie con pagamenti differiti, riguardanti sovvenzioni previste da leggi speciali, per opere igieniche, scuole, case popolari e per gli impiegati dello Stato.

A proposito dei residui, sui quali la relazione si sofferma ampiamente, si potrebbe aggiungere che essi sono effetto di stanziamenti male calcolati o di ritardi nell'inizio o nell'esecuzione delle opere in corso di esercizio; il migliore rimedio per ovviare a tali ritardi è quello di sveltire l'organizzazione tecnica amministrativa del Ministero in modo che le pratiche dei progetti o delle varianti abbiano